

Rossella Gigli Patanè

Oreficerie e oggetti di ornamento personale dalla necropoli di Priniàs. Osservazioni preliminari

ABSTRACT

JEWELLERY FROM THE NECROPOLIS OF PRINIÀS. PRELIMINARY REMARKS

This paper deals with the preliminary study of the precious ornaments found in the tombs of the Necropolis of Siderospilia at Priniàs during the excavations conducted by the University of Catania. They mostly consist of small gold and silver artefacts – pendants, finger rings, earrings, plaques originally applied to clothes – and of rock crystal, *faience*, hard stone beads, most of them originally belonging to necklaces.

This group of precious items constitutes one of the most significant assemblages of materials of this type, larger than those found in the necropolis of Knossos and only inferior, as regards the amount, to those of Eleutherna.

The presence of gold items inside the cemetery can provide a great deal of information on the general status and wealth of the inhabitants of the site just at the beginning of the first millennium B.C., and can be symptomatic of overseas contacts, in particular with Cyprus. Already in the depositions of the first phase of the necropolis, gold is often associated with bronze objects. It is not unlikely that the very early examples have arrived in Priniàs from outside, following the flux of Eastern influences and imports that in this period seem to involve different aspects of the Cretan material culture.

KEYWORDS: Gioielleria, Creta, Priniàs, Cipro

La gioielleria proveniente dalla necropoli di Siderospilia a Priniàs¹ consiste in numerosi piccoli oggetti di oro, di argento, *faience*, pasta vitrea, cristallo di rocca e pietre dure, e più raramente di ambra, osso e avorio. In questa sede mi soffermerò principalmente sugli esemplari più di pregio, gli oggetti d'oro, il cui studio risulta particolarmente significativo in quanto la loro presenza nelle tombe, spesso insieme ad armi e ad altri oggetti di valore, serve a contraddistinguerle come

* Desidero ringraziare il Direttore della Missione di Priniàs, l'amico professore Dario Palermo, per avermi affidato lo studio delle oreficerie e degli oggetti di ornamento provenienti dalla Necropoli di Siderospilia, dandomi così l'opportunità di accostarmi a un mondo, quello dell'oreficeria antica, molto interessante e ricco di stimoli. Un sentito ringraziamento va anche al dott. Kleanthis Sidiròpoulos e alla dottoressa Danai Kontopodi, funzionari rispettivamente del Museo Archeologico e dell'Eforia di Iraklion, per aver reso possibile, con la loro gentilezza e disponibilità, l'esame dei materiali conservati nel Museo di Iraklion. Lo studio è tuttora in corso, in questa relazione si presenta una selezione della documentazione in nostro possesso e alcune considerazioni preliminari su vari spunti che il materiale offre e che andranno certamente approfonditi andando avanti nella ricerca, che confluirà nella pubblicazione complessiva della necropoli.

¹ Sulla necropoli di Priniàs, vedi da ultimo Rizza 2011, 21-41, con bibliografia.

sepulture di prestigio e può fornire un gran numero di informazioni sullo stato e la ricchezza degli abitanti di Priniàs degli inizi del I millennio a.C.

L'oro è presente nella necropoli sia sotto forma di gioielli da indossare, quali anelli, orecchini e elementi di collana sia soprattutto come ornamenti da applicare a vestiti o altri supporti, quali dischi, rosette, placchette e strisce in lamina. La cronologia di tali oggetti non è spesso ben precisabile in quanto non sempre sono stati ritrovati associati a materiali databili con certezza; inoltre, come del resto avviene per altri metalli quali bronzo e ferro, numerosi tipi sono molto conservativi e la loro presenza in contesti di età geometrica non è sufficiente a garantirne la datazione tarda, come è il caso delle perle e degli elementi di collana di lunghissima tradizione. Senza contare la possibile presenza nelle sepolture dei cosiddetti *heirlooms*, i cimeli di famiglia ereditati dalle generazioni precedenti.

Un dato interessante che emerge da un primo esame è che gli oggetti d'oro sono in massima parte provenienti dalla prima fase della necropoli, caratterizzata da tombe a pozzetto (con cremazioni) e da tombe scavate nella roccia con copertura a *tholos* (con inumazioni) (Rizza 2011, 25-34). Una seconda considerazione è che non sempre gli oggetti facevano parte del corredo della tomba ma in molti casi sono stati rinvenuti in fosse scavate nella roccia o apprestamenti nel terreno contenenti resti di materiale combusto – carboni, ossa – e metalli (frammenti di armi, vasi), adoperati probabilmente per rituali funebri connessi con il momento della sepoltura di cui però non sono ancora chiare le dinamiche.

Iniziamo con una rapida rassegna degli oggetti d'oro destinati all'applicazione alle vesti che costituiscono, come ho detto, una delle categorie più rappresentate a Priniàs.

Se osserviamo la tecnica di lavorazione, vediamo che sono per lo più realizzati in sottili lamine ricavate dal lingotto originario mediante battitura a martello e poi decorate, anche mediante l'utilizzo di stampi, con la tecnica a sbalzo spesso accompagnata dall'uso di puntini a rilievo ottenuti con l'uso di un piccolo punzone. La sottigliezza della lamina – spesso siamo nell'ordine dei decimi di millimetro – ha reso oltremodo precarie le condizioni di conservazione rendendo spesso difficile la ricostruzione e la attribuzione agli oggetti di provenienza.



Fig. 1. Laminetta P 483.



Fig. 2. Disco P 197.



Fig. 3. Laminetta P 434.

Ce ne rendiamo conto esaminando, ad esempio, la grande lamina P 483² (Fig. 1), difficilmente maneggiabile per la sua estrema fragilità.

La categoria più rappresentata è quella dei dischetti di lamina (*roundels*). Si tratta di oggetti del diametro di 4 centimetri o poco più e di peso anche inferiore a un grammo; in certi casi anziché di lamina possiamo parlare addirittura di foglia d'oro. Per essi si è da alcuni studiosi ipotizzato un uso esclusivamente per scopi funerari, sia per l'estrema fragilità sia per la tecnica di realizzazione non sempre accurata (non esistono tuttavia prove concrete a riguardo).³ Che fossero applicati a vestiti è certo perché in alcuni esemplari l'osservazione al microscopio ha consentito di osservare le impronte delle stoffe; in certi casi, in necropoli cretesi di epoca più antica, sono stati trovati ancora appoggiati allo scheletro (Popham, Catling and Catling 1974, 214). L'abitudine di adornare i vestiti o i sudari con elementi d'oro risale al periodo miceneo: già nelle tombe a pozzo di Micene si trovano innumerevoli dischetti simili anche se di dimensioni inferiori.⁴ La tradizione micenea sembra essersi mantenuta a Cipro, dove dischetti decorati con rosette sono frequenti nei contesti geometrici (Coldstream and Catling 1996, 531) e da lì si sarebbe diffusa di ritorno anche a Creta e in altre zone della Grecia.

Dalla tomba D, una delle più antiche della necropoli, di orizzonte subminoico, proviene il disco d'oro P 197⁵ (Fig. 2), concavo a coppetta, in sottile lamina che presenta nella parte cava una decorazione con puntini a sbalzo, nella tecnica nota come a *dot repoussé*.⁶ Al centro è un cerchietto a rilievo, con punto centrale contornato da una corona di puntini, al margine altri 8 cerchietti simili. Il tipo e lo schema di decorazione ricorrono su un analogo esemplare da Fortetsa, datato al Protogeometrico antico (Brock 1957, n. 193 dalla tomba XI, 197, tav. 13), e trova confronti anche con esemplari da Cipro e Perachora (Brock 1957, 197, nota 1). Incerta ne è la destinazione d'uso in quanto non ci sono tracce di forellini che potessero

² Dalla trincea LXXI, in tre frammenti. Fortemente accartocciata. Dimensioni fr. maggiore 0,25 x 0,11; peso g. 5.

³ Per la bibliografia sul tema, si veda Davaras 1975, 108.

⁴ Per la bibliografia cf. Coldstream and Catling 1996, 531, note n. 1012-1018.

⁵ Diam. 0,041; alt. 0,007; peso g. 1,17 (Inv. Iraklion 1066).

⁶ Sulla tecnica a *dot repoussé* v. Prevalet 2014, 427.



Fig. 4. Lamina P 514.



Fig. 5. Laminetta P 429.

consentirne l'applicazione a un supporto di stoffa o di cuoio e la forma concava a coppetta non è facilmente spiegabile.

Il disco è stato trovato insieme a un orecchino, P 195, di forma circolare in sottilissimo filo d'oro che si aggancia alle due estremità e ai resti di una collana di ambra molto rovinata, P 196 (v. *infra*). Tutti questi oggetti provenivano da una cassetta litica contenente ossa presumibilmente di bambino (Rizza 2011, 31, Fig. 17 a-b; Perna in questo volume).

La laminetta frammentaria P 434⁷ (Fig. 3), dalla tomba U, di forma forse originariamente quadrangolare, è interessante soprattutto per la decorazione, assai rara su oggetti di questo tipo: un motivo a croce inserita in cerchio a sua volta inserito in un quadrato, con due angoli decrescenti nei settori del cerchio. Rispetto agli altri oggetti di ornamento trovati a Priniàs l'oro ha una colorazione più pallida, forse per una maggiore percentuale di argento presente nella lega.

Il motivo della croce con angoli decrescenti in ognuno dei quadranti è molto diffuso nel mediterraneo orientale a partire da epoca molto antica: nell'età del bronzo si trova su gioielli, sigilli, stampi e oggetti di terracotta. In Anatolia, Siria, Egitto nel III millennio è molto comune su sigilli; si diffonde poi dall'Anatolia occidentale a Creta e nelle Cicladi.⁸

La lamina P 514⁹ (Fig. 4) dalla tomba BA (Rizza 2011, 29, fig. 10) di età subminoica, in due frammenti, fragilissima, aveva forma verosimilmente circolare, con i bordi ripiegati. Decorata a sbalzo, ha puntini a rilievo lungo il margine. La superficie, molto increspata e lacunosa, rende difficile la lettura del motivo, anche questo molto interessante, una serie di archi a compasso contornati da puntini che formano una rosetta, con altri archetti colleganti le estremità dei petali. Il motivo, noto come "fiore della vita", è documentato su laminette circolari da Micene.

⁷ Dimensioni: ca. 0,04 x 0,034; peso g. 0,69 (Inv. Iraklion 1082).

⁸ Per la diffusione del motivo, cf. Pullen 1994, 38-39.

⁹ Fr. maggiore: diam. max. 0,04; peso g. 0,59. Fr. minore: 0,021 x 0,013; peso g. 0,21.



Fig. 6 . Disco P 436.

Dalla Tomba Q, del tipo *atholos*, anch'essa con materiale databile fra subminoico e antico protogeometrico, proviene la laminetta P 429¹⁰ (Fig. 5), con i bordi ripiegati verso l'esterno in maniera irregolare, decorata a sbalzo con un motivo a rosetta con petali a quadruplo margine. È stata rinvenuta in uno strato di bruciato nel *dromos* della tomba, insieme a un anello d'oro a fascetta piatta (P 427) e al curioso pendaglio P 428 (cf. *infra*).

Il tipo del disco a rosetta, molto diffuso nei corredi delle necropoli cretesi nel TM (Popham, Catling and Catling 1974, 11.5 e tav. 36b), ricorre frequentemente a Cipro ed è attestato a Knossos,¹¹ dove è stata ipotizzata appunto la derivazione da modelli ciprioti (Coldstream and Catling 1996, 531).

Di lamina più consistente è il disco P. 436¹² dalla fossa V (Fig. 6), anch'esso decorato a sbalzo. Al centro presenta una rosetta con petali a doppio margine con al centro *omphalos*; al margine, un fregio di spirali correnti fra due linee a rilievo. Presenta due forellini contrapposti (del diam. di 0,001) uno sotto l'orlo, uno al centro di una spirale.

Sempre appartenenti alla categoria degli ornamenti per vestiti sono le due laminette P 45 e P 46, ritrovate insieme nella Fossa 39. Non si tratta di una sepoltura bensì di una sorta di fossa rettangolare con forti tracce di combustione, all'interno della quale si rinvennero anche numerose armi e oggetti in bronzo fra cui una coppa di bronzo costolata (*ribble bowl*), che suggerisce per l'intero complesso una datazione alla piena età geometrica (Matthäus 2016, 275, fig. 5).

La laminetta P 45¹³ (Fig. 7) ha forma ovale. La decorazione è ottenuta a sbalzo. Lungo l'orlo corre un giro di minuscoli puntini a rilievo ottenuti con la tecnica a *dot repoussée*.



Fig. 7.
Laminetta P 45
(dritto
e rovescio).

¹⁰ Lungh. max. 0,04; largh. max. 0,03; peso g. 0,47 (Inv. Iraklion 1077).

¹¹ Coldstream and Catling 1996, 40.f2, 89, fig. 153, tav. 263; 200.f3, 193, fig. 153, tav. 265. Entrambi "LM II-III type".

¹² Diam. 0,063; peso g. 3,51 (Inv. Iraklion 1084). Cf. *Creta Antica* 1984, 254, fig. 485.

¹³ Lungh. 0,093; largh. 0,072; peso g. 7,22 (Inv. Iraklion 1057). Cf. *Creta Antica* 1984, 254, fig. 483.



Fig. 8 . Laminetta P 46 (dritto e rovescio).

e, più all'interno, un motivo a zigzag, sempre ottenuto con puntini a rilievo che simulano la tecnica a granulazione. Nella parte centrale, un motivo a scudo bilobato con contorni a doppia linea e più all'interno a puntini; al centro delle parti curve sono due cerchi a sbalzo, una sorta di bottoni a rilievo. Lungo il diametro massimo si trovano due piccoli forellini contrapposti, del diametro di 2 mm.

Di dimensioni leggermente superiori a P 45, la laminetta P 46¹⁴ è in condizioni di conservazione peggiori; appare infatti molto fessurata ed estremamente fragile (Fig. 8). Ha la forma di scudo bilobato, e presenta una decorazione a sbalzo. Anche in questo caso lungo il margine corre un giro di puntini a rilievo. Al centro, contornato da due linee, si ripete il motivo a scudo del contorno, marginato internamente da una seconda serie di puntini, con alle estremità due motivi a svastica a rilievo.

Come nella precedente, alle estremità della parte lunga si trovano due fori piccoli e simmetrici del diam. di 2 mm. Su un lato dello scudo 4 forellini ancora più piccoli (2 coppie contrapposte), del diam. di 1 mm. ca., potrebbero far pensare a un restauro in antico.

Si tratta probabilmente anche in questo caso di ornamenti destinati ad essere applicati o cuciti a un tessuto o a un supporto di altro materiale, come si deduce dalla presenza dei fori. La fattura non è molto accurata: se osserviamo bene le laminette, si nota che il margine esterno è stato tagliato in maniera alquanto irregolare, soprattutto nella seconda (solitamente il taglio avveniva mediante uno scalpello seguendo un contorno precedentemente tracciato). I puntini ottenuti a sbalzo mediante la battitura con un punzone metallico in qualche caso hanno traforato involontariamente la lamina.

Il motivo dello scudo bilobato (*Boeotian shield*) trova confronti con le decorazioni dello "scudo delle cacce" dall'Antro Ideo (Sakellarakis and Sapouna Sakellarakis 2013, 40, tav. 22) econ modellini miniaturistici in bronzo, come un esemplare da Kommòs considerato anch'esso fra i *clothing ornaments* e datato al TPG (Shaw and Shaw 2000, 345, n. 14, tav. 5.5). Il motivo della svastica è frequente su vasi dalla necropoli di Priniàs nello stesso ambito cronologico; abbinato allo scudo bilobato ricorre su alcuni vasi geometrici dal Dipylon.

¹⁴ Lungh 0,104; largh. 0,078; peso g. 7,24 (Inv. Iraklion 1058). Cf. *Creta Antica* 1984, 254, fig. 484.



Fig. 9. a) Applique P 125; b) Particolare.

Appartiene alla categoria degli ornamenti probabilmente anche l'*applique* P 125¹⁵ (Fig. 9) dalla Fossa 78, in lamina aurea a forma di stella a sei punte iscritta in un cerchio e con al centro un foro circolare delimitato da una fascetta verticale saldata, che originariamente doveva incastonare una pietra o un cristallo o altro elemento oggi perduto. I margini delle punte sono contornati da un filo d'oro a rilievo. Al centro di ogni punta, inserito in un piccolo foro, un filo d'oro con le estremità ripiegate nella parte esterna trattiene una pallina sovrapplicata. Ai due lati, due fili d'oro intrecciati formano due anellini per consentire l'aggancio a un supporto. La stella è stata ottenuta ritagliando una lamina e poi saldata al bordo circolare esterno, che è ripiegato su sé stesso. Molto interessante e complessa la tecnica di lavorazione di questo oggetto (Fig. 9b) nella quale troviamo applicate oltre al ritaglio della lamina di fondo, eseguito con l'aiuto di uno scalpello, sia la tecnica della filigrana nei contorni delle punte della stella e nel filo ritorto per formare gli anellini per l'aggancio sia la saldatura nel castone e nel motivo a stella alla cornice.

Il motivo della stella a sei punte, di probabile derivazione orientale, è attestato in Mesopotamia, dove è legato a simbologie astrali. Trova confronti su un pendente da Ugarit (Prevalet 2014, 426, fig. 4) e su un disco dall'Antro Ideo (Sakellarakis and Sapouna-Sakellarakis 2013, n. 10, 144-145, tav. 85).

Non abbiamo elementi certi di datazione, da porre sempre comunque a mio avviso nell'ambito dell'età geometrica.

Dalla Tholos AH (Rizza 2011, 31-32, fig. 18) proviene l'*applique* (o pendaglio?) P. 431¹⁶ (Fig. 10) realizzata in filo d'oro



Fig. 10. a) Applique P 431; b) Laminetta P 432.

¹⁵ Diam. 0,052; peso g. 8,47; cf. *Creta Antica* 1984, 254, fig. 486.

¹⁶ Alt. 0,02; largh. 0,015; peso g. 1,87 (Inv. Iraklion 1079). Cf. *Creta Antica* 1984, 255, fig. 488.

a sezione circolare; il contorno è di forma rettangolare con all'interno due coppie di spirali contrapposte, anche queste in filo d'oro.

Dalla stessa tomba proviene il frammento di laminetta P 432¹⁷ (Fig. 10b), probabilmente di forma ovoidale, rotta nel senso della larghezza. Decorata a sbalzo con puntini lungo i margini e cerchietto di puntini con uno più grande al centro, richiama le *mouth bands*, laminette ovali che si ponevano sulla bocca del defunto, frequenti a Cipro.¹⁸ Per la decorazione trova un confronto con una laminetta aurea da Knossos, datata al LM IIIC - PG (Coldstream and Catling 1996, Qf9, 52, pl. 263).

A Priniàs sono presenti anche esemplari di fascette (*band strips*) usate come diademi o decorazioni per la fronte del defunto: la laminetta P. 424¹⁹ (Fig. 11a) dalla fossa 208, a nastro, di forma rettangolare, con due forellini passanti a un'estremità e tre all'altra (per l'inserzione di chiodini) è decorata a sbalzo con una fila di puntini lungo i margini e al centro doppie spirali contrapposte unite fra loro da elementi a X. Trova confronto con la decorazione su uno scudo di bronzo da Palaikastro, vicino ai bronzi dell'Ida.

Simile ma di dimensioni più piccole la P. 425²⁰ (Fig. 11b), dal Deposito 227, che si colloca nell'orizzonte PGB-AG. Anch'essa di forma rettangolare, con tre forellini passanti alle due estremità e altri (sei per parte) lungo i margini, è decorata a sbalzo: lungo i margini corre una fila di puntini, al centro presenta una serie di motivi a S correnti formanti una treccia, inframezzati da un punto a rilievo.



Fig. 11. a) Laminetta P 424; b) Laminetta P 425.

Queste strisce, interpretate come resti di diademi o *frontlets*, elementi da poggiare sulla fronte del defunto, sono attestate a partire dall'età minoica: ricordiamo già a Mochlos bande simili, datate all'antico Minoico II, con decorazione di puntini a sbalzo intorno all'orlo e fori per attaccarle a un supporto, associate a dischetti di sottilissima foglia d'oro, anch'essi forati (Davaras 1975, 104 tav. 21b, 22a). Sono

¹⁷ Alt. max. 0,02; largh. max. 0,015; peso g. 0,89 (Inv. Iraklion 1080).

¹⁸ Cf. Goring 1983, 121 ss., tav. 3,7.

¹⁹ Lungh. max. 0,108; largh. 0,02; diam. forellini: 1-1,5 mm; peso g. 3,26 (Inv. Iraklion 1073). Cf. *Creta Antica* 1984, 255, fig. 489.

²⁰ Lungh. 0,084; largh. 0,09; peso g. 1,33 (Inv. Iraklion 1074). Cf. *Creta Antica* 1984, 255, fig. 490.

inoltre molto diffuse a Cipro.²¹ A Fortetsa ne è presente un esemplare decorato solo con puntini a sbalzo lungo il margine, datato al TPG (Brock 1957, n. 336, 197, tav. 13). Strisce di foglia d'oro spesso decorate con motivi geometrici compaiono anche nel PG a Lefkandi e più tardi nel geometrico ad Atene.

Fra i gioielli destinati ad essere indossati, spiccano alcuni pendenti. Molto interessante è l'esemplare P 428²² dal *dromos* della tomba Q (Fig. 12a), di orizzonte SM-APG. Si tratta di un pendaglio "a cestello", di piccole dimensioni, di forma conica leggermente svasata, con l'orlo superiore arrotondato sagomato e sottolineato da un filo sovrapplicato. Due fori passanti si trovano nella parte alta. È decorato a granulazione con palline sovrapplicate che si trovano attualmente concentrate nella parte superiore ma che originariamente dovevano ricoprire tutto il corpo. Si nota qualche ammaccatura e qualche piccola lacuna.

Il ciondolo costituisce una rarità nel panorama delle oreficerie di Priniàs, in quanto è uno dei pochissimi esempi di granulazione, tecnica di antichissima tradizione ricomparsa a Creta intorno al IX secolo dopo un lungo periodo di assenza.²³ Ancora più interessante è il fatto che in questo caso essa appare associata, nel bordo superiore, a quella della filigrana.

Il nostro pendaglio richiama nella forma e nella decorazione il tipo dell'orecchino a testa di bue frequente nella oreficeria cipriota nei periodi Tardo Cipriota II e III,²⁴ che presenta lo stesso tipo di granulazione caratterizzata da sfere di calibro piuttosto grande e disposte in maniera disordinata. In certi esemplari si riscontra lo stesso filo sovrapplicato arrotondato e sagomato che costituisce la sommità del conetto. Ma nel nostro caso è dubbia l'attribuzione a un orecchino.

Altro esempio di granulazione troviamo nel piccolo pendaglio P. 94²⁵ dalla Tomba F (Rizza 2011, 30, fig. 10) (Fig. 12b), a forma di disco d'oro con una delle due facce fornita di castone formato da una fascetta contornata da minuscole palline d'oro



Fig. 12. a) Pendaglio P 94;
b) Pendaglio P 428.

²¹ Pieridou 1971, 14, tavv. IV-VI; Goring 1983, 121 ss., tav. IV (con bibliografia).

²² Lungh 0,019; largh 0,008; peso g, 0,64 (Inv. Iraklion 1076).

²³ Sulla tecnica a granulazione, v. De Callataÿ 1983; Prévalet 2010.

²⁴ Cf. ad es. Stampolidis 2003, 554, n. 1092; Goring 1983, tav. 16, n. 6-7.

²⁵ Diam. max. 0,013; spess. 0,001; peso g. 0,34 (Inv. Iraklion 1059).

saldate. Sul bordo è un elemento cilindrico cavo, decorato alle estremità e al centro da tre file di palline, per l'inserzione della catena.

Le piccole sfere sono applicate lungo il margine esterno, addossate alla fascetta; l'elemento interno era forse costituito da una pietra o da un cristallo ora perduto.²⁶ Il bordo del ciondolo richiama pendenti e castoni di anello ciprioti e si ritroverà più tardi nell'oreficeria fenicia.²⁷

Rari sono gli orecchini. Oltre al già citato P 195, l'unico paio completo, P 129,²⁸ proviene dalla tomba 93 ed è del tipo a sottile filo d'oro a cerchio, agganciato alle due estremità con un piccolo uncino. Uno dei due era ancora fissato al cranio del defunto.

A Priniàs è stato rinvenuto anche un certo numero di perle ed elementi di collana in oro di varie forme, tutte confrontabili con esemplari da Fortetsa e Knossos. Ne ricordo alcuni alla figura 13: P 200,²⁹ P 611,³⁰ la perla biconica con costolature P 614³¹ e il tubicino P. 615³², forse l'anello di aggancio di un pendaglio.

Infine gli anelli di cui mostro alcuni esemplari³³ alla Fig. 14, realizzati solitamente con sottili lamine piegate a tubicino o carenate.

Concluso l'esame degli ori, aggiungo solo un breve cenno ad altre classi di materiali.

Ornamenti pregiati particolarmente apprezzati a Priniàs erano le perle di *faience* e di pasta vitrea. Nella Fig. 15 ne sono illustrati alcuni esemplari,³⁴ in pasta vitrea di colore differente – dorato, rossiccio, azzurro, verde.



Fig. 13. a) Perla P 200; b) Perla P 611; c) Perla P 614; d) Elemento P 615.

²⁶ Cf. il castone di oro e cristallo di rocca P 435 dalla Tomba O (Inv. Iraklion 1083), vedi *infra*.

²⁷ Quillard 1979, *passim*.

²⁸ Diam. 0,0198; peso g. 1-0,99 (Inv. Iraklion 1063).

²⁹ Dalla fossa 152. Lungh. 0,015, diam. 0,012; diam. foro 0,004 (Inv. Iraklion 1067).

³⁰ Dalla tomba (?) 341. Lungh. 0,020, diam. 0,009 (Inv. Iraklion 1123).

³¹ Dal deposito 341/B; lungh. 0,013; diam. foro 0,001; peso g. 0,08 (Inv. Iraklion 1127).

³² Dal deposito 341/B; lungh. 0,008; diam. foro 0,03; peso g. 0,40 (Inv. Iraklion 1126).

³³ P 132, dalla fossa 78. Diam. 0,017 (Inv. Iraklion 1064); P 126, dalla tomba 94. Diam. 0,019; largh. 0,013 (Inv. Iraklion 1060); P 127, dalla tr. XVIII. Diam. 0,018 (Inv. Iraklion 1061); P 427, dalla tomba Q. Diam. 0,017 (Inv. Iraklion 1075); P 430, dalla tomba AH. Diam. 0,017 (Inv. Iraklion 1078).

³⁴ Per la descrizione e la provenienza si rimanda alla pubblicazione definitiva.



Fig. 14. a) Anello; b) Anello P 126; c) Anello P 127; d) Anello P 427; e) Anello P 514.

Da notare che il più delle volte queste perle si trovano isolate, cioè non facevano parte di collane ma venivano deposte nella tomba (di solito un *pithos*) forse con valore di talismano, indossate probabilmente come amuleti. Molte provengono da sepolture di ragazzi.

Sia per le perle in *faience*, la cui presenza nel mediterraneo orientale fra protogeometrico e geometrico è sporadica, legata al commercio cipriota, sia per quelle in pasta vitrea, la cui comparsa è di poco successiva, troviamo confronti con esemplari da Fortetsa (Brock 1957, 208) e da Knossos (Coldstream and Catling 1996, 200.f2, f6, f9, 535, fig. 164, tav. 275), dove sono state messe in connessione con una sorta di *revival* minoico, un ritorno alla moda del passato. A Priniàs si trovano spesso in contesti del PGB (come a esempio la tomba W) alla fine del IX secolo a.C., a volte dentro fosse insieme a resti di combustione sicuramente connessi a una cerimonia funebre, solitamente associati a vasi di metallo di vario tipo, specie brocche lotiformi e situle di bronzo. La forma è quella canonica largamente diffusa nel Mediterraneo nel primo millennio a. C., prodotta da officine della Siria del nord, Fenicia e Mesopotamia.



Fig. 15. Perle in faience e pasta vitrea. a) P 130; b) P 458; c) P 504; d) P 813; e) P 1028; f) P 1566.

Ma a Priniàs sono presenti anche delle collane intere, come P 2217 (Fig. 16), rinvenuta nel Pithos B della Tomba X, formata da 410 elementi di pasta vitrea verde-turchese a forma di dischetto con foro al centro, e P 2218 (Fig. 17) dal Pithos A della stessa tomba, composta da 147 elementi.

Molto frequenti sono anche le perle di cristallo di rocca di cui presento qui una selezione (Fig. 18); per la maggior parte sono elementi di collana, in genere di forma sferica, uno a sezione a stella a 8 punte (P 1164), uno cilindrico (P 462); ma sono presenti anche piccoli pendenti piriformi (P 291, P 468) che trovano confronti in altre necropoli cretesi, un castone (P 435), un anello (P 188).

La qualità del cristallo è varia, può essere molto trasparente lucido o satinato, ovvero a scaglie, a volte presenta una colorazione tendente al giallastro.

Da sottolineare il fatto che anche i cristalli di rocca, come le perle di pasta vitrea, sono spesso associati a tombe di bambini, probabilmente in funzione di amuleti con scopo di protezione magica.



Fig. 16. Collana in pasta vitrea P 2217.



Fig. 17 . Collana in pasta vitrea P 2218.



Fig. 18. Elementi di collana in cristallo di rocca. a) P 188; b) P 191; c) P 291; d) P 297; e) P 435; f) P 462; g) P 468; h) P 749; i) P 1017; j) P 1164.

Il cristallo di rocca, molto usato nell'età micenea sia per sigilli che per le teste di spilloni e altri oggetti, ha una grande diffusione anche nelle necropoli cretesi, probabilmente importato dall'Egitto – zona del Nilo e dal vicino oriente; qui alcune officine usavano decorare l'interno delle perle con un cilindretto di foglia d'oro con l'intento di esaltarne la trasparenza.

A Priniàs abbiamo due esemplari di questo tipo: P 99 dalla Tomba F (Fig. 19), di forma sferica schiacciata, attraversato da un foro entro il quale è incastrato un cilindretto di sottilissima lamina d'oro, e P 187 dalla fossa 152 (Fig. 19). Trovano confronti con esemplari da Lefkandi,³⁵ della prima metà del IX sec. a.C. e si trovano fra l'altro anche a Khaniala Tekke, Eleutherna e Cipro,³⁶ datate fino al secondo quarto dell'VIII sec a.C.



Fig. 19. a) Perla P 99; b) Perla P 187.

³⁵ Cf. ad es. Stampolidis 2003, 559, da Lefkandi, n. 1110 (metà IX sec. a.C.).

³⁶ Stampolidis 1993, 74-75, tav. 36; Dikaïos 1963, 147-148, tav. 15.



Fig. 20. Collana di ambra P 196.

Infine, rara ma presente l'ambra, come i resti della collana P 196 dalla Tomba D (Fig. 20), costituita da 14 minuscoli elementi di forma varia (7 a cilindro semplice, 5 a cilindro doppio, 2 a cilindro largo), fortemente ossidati.

È nota nel mondo miceneo la stretta connessione fra i manufatti d'ambra e le sepolture di personaggi di rango elevato; nel tardo minoico II e IIIA di Creta ambre sono state rinvenute nelle cd. tombe dei guerrieri, sepolture di personaggi maschili di altissimo rango, ma in generale la circolazione di ambra nel mondo minoico palaziale è scarsa. Praticamente assente è nelle necropoli del TM IIIC e subminoiche, quindi il nostro esemplare presenta un notevole interesse.

In conclusione, l'esame delle oreficerie di Priniàs, anche se ancora lo studio è in corso, consente di ricostruire il quadro di una ricca necropoli, soprattutto nella sua prima fase. Questo gruppo di oggetti preziosi costituisce uno dei più rilevanti complessi di materiali di tale tipo, più numerosi e articolati di quelli trovati nelle coeve necropoli di Knossos, e inferiore quantitativamente solo a quelli da Eleutherna.

La presenza di oggetti d'oro – spesso associati con elementi di collana di *faience* e pasta vitrea e cristallo di rocca, con oggetti di bronzo, ad esempio fibule, e vasi certamente di importazione – è sintomatica di contatti con l'estero, e i confronti più stretti sembrano riportare soprattutto a Cipro, dove la gioielleria in foglia d'oro continua a essere prodotta anche dopo il collasso miceneo, per poi essere riesportata nel periodo protogeometrico, come nel caso di Lefkandi e Skyros e Creta, dove i rapporti, soprattutto con la zona est dell'isola, non si erano mai interrotti (Hoffman 1997; Lemos 2002). Lo stesso vale per la diffusione degli altri oggetti preziosi come *fayence*, vetro e cristalli di rocca. Non è improbabile che alcuni esemplari siano arrivati a Priniàs da fuori, seguendo il flusso di influenze orientali e importazioni che in questo periodo sembrano riguardare diversi aspetti della cultura materiale cretese.

Un approfondimento della ricerca, soprattutto un auspicabile ricorso ad analisi scientifiche del materiale e della tecnica della gioielleria in oro (Ogden 1998), potrebbe non di meno portare alla individuazione di officine locali, capaci di riprodurre, in nuove forme e combinazioni, forme e motivi decorativi provenienti da oriente, creando una tradizione locale.

BIBLIOGRAPHY

- James Kingdom Brock (1957), *Fortetsa, Early Greek Tombs Near Knossos*, British School at Athens, Supplementary Paper No. 2, Cambridge, University Press.
- François De Callataÿ (1983), "Granulation", Tony Hackens – Rolf Winkes (eds.), *Gold Jewelry, Craft, Style and Meaning from Mycenae to Constantinopolis (Aurifex 5)*, Louvain-la-Neuve, Brown University, 185-191.
- John Nicolas Coldstream – Hector William Catling (1996), *Knossos North Cemetery, Early Greek Tombs, I-IV*, London, British School at Athens.
- Creta antica, Cento anni di archeologia italiana (1884-1984)*, Roma 1984, De Luca.
- Costis Davaras (1975), "Early Minoan Jewellery from Mochlos", *BSA* 70, 101-114.
- Porphyrios Dikaios (1963), "A Royal Tomb at Salamis, Cyprus", *AA* 1963, 126-210.
- Elizabeth Goring (1983), *Late Cypriot Goldwork*, Ph.D. Thesis, Bedford College – University of London.
- Gail L. Hoffman (1997), *Imports and Immigrants, Near Eastern Contacts with Iron Age Crete*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.
- Irene S. Lemos (2002), *The Protogeometric Aegean, The Archaeology of the Late Eleventh and Tenth Centuries BC*, Oxford, Oxford University Press.
- Hartmut Matthäus (2016), "Metalwork from the Levant to Iberia during the Early First Millennium b.c.", Joan Aruz – Michael Seymour (eds.), *Assyria to Iberia Art and Culture in the Iron Age*, New York, The Metropolitan Museum of Art, 273-282.
- Jack Ogden (1998), "The Jewellery of Dark Age Greece: Construction and Cultural Connections", Dyfri Williams (ed.), *The Art of the Greek Goldsmith*, London, British Museum Press, 14-21.
- Angeliki Pieridou (1971), *Jewellery in the Cyprus Museum*, Nicosia, Department of Antiquities.
- Mervyn R. Popham, Elizabeth A. Catling and Hector W. Catling (1974), "Sellopoulo Tombs 3 and 4, Two Late Minoan Graves near Knossos", *BSA* 69, 195-257.
- Romain Prévàlet (2010), "La granulation en Méditerranée orientale à l'Âge du Bronze", *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes* 49-50, 31-44.
- Romain Prévàlet (2014), "Bronze Age Syrian gold jewellery. Technological innovation", Harald Meller, Roberto Risch und Ernst Pernicka (eds.), *Metalle der Macht – Frühes Gold und Silber: Mitteldeutscher Archäologentag vom 17. bis 19. Oktober 2013 in Halle (Saale)* (= Metals of power – Early gold and silver: 6th Archaeological Conference of Central Germany, October 17-19, 2013 in Halle [Saale]), 423-433.
- Daniel J. Pullen (1994), "A Lead Seal from Tsoungiza, Ancient Nemea, and Early Bronze Age Aegean Sealing Systems", *AJA* 98.1, 35-52.
- Brigitte Quillard (1979), *Bijoux carthaginois I. Les Colliers d'après les collections du Musée National du Bardo et du Musée National de Carthage*, Louvain la Neuve, Institut Supérieur d'Archeologie et de l'Art.
- Giovanni Rizza (2011), "Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Priniàs", Giovanni Rizza (ed.), *Identità culturale, etnicità, processi di trasformazione a Creta fra Dark Age e Arcaismo. Atti del Convegno Internazionale (9-12 Novembre 2006, Atene) (Studi e Materiali di Archeologia Greca 10)*, Catania, CNR – Università di Catania, 21-56.
- Yannis Sakellarakis and Efi Sapouna-Sakellaraki (2013), *To Ιδαίο Αντρο, Ιερό και μαντείο* (3 volumes), Athens, The Archaeological Society at Athens.
- Athanasios Sideris (1987), "La rosette dans l'orfèverie rhodienne orientalizante", *Graecolatina Pragensia* 11, 121-134.
- Joseph W. Shaw, Maria C. Shaw (2000), *Kommos IV, The Greek Sanctuary*, Princeton, University Press.
- Nicholas Stampolidis (1993), *Eleutherna III.1, Rethymno*, University of Crete.
- Nicholas Stampolidis (ed.) (2003), *Πλόες ... Από τη Σιδώνα στη Χουέλθα, Σχέσεις λαών της Μεσογείου, 16ος-6ος αι. π.Χ.*, Αθήνα, Μουσείο Κυκλαδικής Τέχνης.